

## La Corte stanga Gestor: multa da 1,2 milioni

di Luigi Spezia

**I giudici contabili hanno chiesto i conti a tutte le amministrazioni pubbliche**



La Gestor - ora Tributi Italia - dovrà pagare una multa di un milione e 200 mila euro, pari al 35 per cento di tutte le provvigioni che ha preso finora per i tributi del Comune di Bologna da lei riscossi. La sentenza - prima in Italia del genere - emessa dalla corte dei Conti, condanna l'agenzia di riscossione del Comune per non aver presentato, nei sei mesi richiesti, i "conti giudiziari" affinché la stessa Corte potesse sapere quanto denaro era dovuto a Palazzo D'Accursio per le cartelle riguardanti pubblicità, occupazione di suolo pubblico e tassa rifiuti dei mercati.

Il procuratore contabile Ignazio Del Castillo aveva chiesto una multa più salata, pari a un milione 700 mila euro. La sentenza - che sarà appellata da Tributi Italia - sarà d'esempio in tutta Italia, creando non pochi problemi alle agenzie di riscossione che hanno già grosse difficoltà a essere in regola con il versamento dei tributi riscossi alle

rispettive amministrazioni. Ma a vantaggio della trasparenza dei conti pubblici e della copertura dei debiti dovuti alle tasse non riscosse. Il Comune, quanto alla multa, se l'è cavata.

La deve pagare interamente Tributi Italia, ma su sue eventuali responsabilità amministrative sono in corso indagini da parte della Procura della corte dei Conti, per verificare se sono state seguite correttamente tutte le procedure per la tempestiva riscossione dei tributi, se sono state applicate penali, se sono state fatte segnalazioni nei tempi e nei modi dovuti sui ritardi nei versamenti (Tributi Italia dice di aver salvato il Comune dal crac finanziario, ripianando i debiti della vecchia gestione Gestor, arrivati a 10 milioni: «Ci sarebbe da chiedersi cosa faceva l'amministrazione in tutti gli anni di inadempienza di Gestor», dicono da Chiavari, sede della società). Per chiarire tutta questa partita, che non è contabile ma appunto amministrativa, martedì scorso un manipolo di finanzieri del settore spesa pubblica del Nucleo di Polizia Tributaria ha acquisito documentazione negli uffici del Settore Entrate del Comune.

Intanto verrà nominato un commissario ad acta. E' una condanna anche questa, prevista in sentenza. La corte dei Conti «condanna Gestor alla compilazione a proprie spese del conto d'ufficio (altra denominazione del "conto giudiziale") mediante commissario nominato dal collegio dei revisori del Comune di Bologna entro il 28 febbraio». Anche i revisori dei conti del Comune vengono chiamati in causa. Dice il procuratore Del Castillo: «Nessuno, né la giunta, né i revisori dei conti del Comune, né i consiglieri, tutti soggetti che avrebbero dovuto sapere, ci ha mai segnalato queste inadempienze e i danni conseguenti». L'unico è stato Serafino D'Onofrio, del Cantiere, l'estate scorsa.

Ma l'iniziativa sui "conti" che devono essere presentati alla Corte per essere controllati non riguarda solo Gestor, che non li ha mai presentati e continua a sostenere di non doverlo fare. L'iniziativa è diventata di largo raggio. La sezione giurisdizionale della Corte ha infatti chiesto i "conti giudiziari" a tutte le amministrazioni pubbliche dell'Emilia Romagna.

Una iniziativa mai vista, che va dalla Regione e dal Consiglio regionale fino all'ultimo comune, passando attraverso le unità sanitarie locali, le aziende ospedaliere, le camere di commercio. La magistratura contabile ha deciso insomma di giocare un ruolo decisivo nel controllo preventivo dell'uso del denaro pubblico in generale e non solo dei tributi.